

IL TRIULI

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gattone: Comizi, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea Cent. 25. In quarta pagina Cent. 10. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardone, o presso i principali tabaccai. Un numero arretrato centesimi 10.

ABBONAMENTO. "Esce tutti i giorni tranne le Domeniche, festivi, a domandare al Regno". Anno L. 10. Semestre L. 5. Trimestre L. 3. Per gli esiti dell'Unione Postale: Anno L. 28. Semestre L. 14. Trimestre L. 8. Pagamenti anticipati. Un numero arretrato centesimi 5.

Ancora dei fatti di Trieste, Lubiana, ecc.

La partecipazione della autorità austriaca.

La stampa italiana, la viennese o la germanica, sono concordi nello stigmatizzare gli eccessi verificatisi a Trieste, o in altri luoghi.

Alcuni giornali hanno già appurato la essenziale differenza di carattere e di tendenza che intercede tra i disordini di Trieste e quelli di Lubiana e di Spassak, ed esprimono altrettanto stupefatta indignazione per il fatto che a Trieste possa essersi verificato un tal genere di violenza e di eccessi.

Quanto ai fatti che, come quelli di Lubiana e di Spassak, si sono verificati non ancora noti ai giornali esteri — di Nabresina) ebbero preclusa l'imponibilità di espliciti atti di repressione nazionale e di gelosia di mestiere, tutti i giornali sono concordi nel rilevare la bestiale assurdità e nel deplorare che le autorità non li abbiano repressi con energia fin da principio.

Alcuni fogli — a fra questi in prima linea il *Reformer Tagblatt* e la *Stampa* di Torino — esprimono rincrescimento per l'insufficienza della protezione accordata agli italiani, dolendosi di quest'insufficienza anche dal punto di vista degli interessi della Triplice. Erano fatti — rilevano i giornali — che facilmente si potevano prevedere e si dovevano reprimere con uno zelo imposto, o almeno dai doveri di umanità, anche da quelli speciali di buona alleanza.

Roma 15 — È giunto al ministro degli esteri un rapporto del console generale di Trieste sui disordini avvenuti in quella città, a Lubiana e via discendendo. Il rapporto è assai grave. Esso accusa di complicità le autorità austriache e cita fatti e documenti in proposito.

Si assicura che il ministro degli esteri ha dato opportune disposizioni al console generale di Trieste pel caso avessero a verificarsi nuovi disordini.

Ulteriori notizie dipingono gli eccessi di Nabresina assai più gravi di quello che apparivano dalle prime informazioni, e confermano il contegno passivo delle autorità austriache.

La situazione in Roma

Roma 15 — La questura continua a mantenere le disposizioni prese fomentando dimostrazioni. La cittadinanza però è tranquilla. Le sedi delle due ambasciate austriache sono vigilate attentamente.

Il papa e gli eccessi di Trieste e Lubiana

Il *Messaggero* dice che il papa ha fatto telegrafare ai vescovi di Trieste o Lubiana, raccomandando loro di adoperarsi a sedare le loro insubordinazioni, e a calmare l'agitazione ingiusta e contro gli italiani, provocata dal truce delitto di Lucchini.

ANCHE IN PRUSSIA

Berlino 15 — I giornali riferiscono che a Spandau (Prussia) vi furono eccessi, diretti specialmente contro gli operai italiani. Operai e muratori sono periti di fuoco, a una rimessa, ove erano tenuti operai italiani. Questi spararono in aria per intimorire gli aggressori, che fuggirono. Nessun ferito.

L'IMPERATORE D'AUSTRIA

È da mezzo secolo che dura la tortura, alla quale la sorte pare abbia condannato Francesco Giuseppe d'Austria, imperatore d'Austria e re d'Ungheria.

Cinse le due corone, giovinetto appena diciottenne, quando il suo impero, allora vastissimo, era marciante o sconvolto dalla più pericolosa convulsione politica.

Qualche tempo dopo, passando a piedi, fidente, in mezzo al popolo viennese, poco mancò non cadesse vittima del fanatismo rivoluzionario che lo assalì a tempo armato di un pugnale. Lo salvò miracolosamente la fibbia della sua giacchetta militare.

Ed ecco, pochi anni dopo la catastrofe di Queretaro, dove miseramente lasciava la vita il fratello Massimiliano, che aveva abbandonato il suo fiondeggiare di Miramare, per il barcollante impero del Messico, amarissimo frutto della politica napoleonica.

Dopo la fuocazione del fratello, che, morondo, gli legò la vedova cognata, l'imperatrice Carlotta impazzita, lo schianto della misteriosa morte del figlio, l'aridità Rodolfo, erede del trono, morte che la ragione di Stato e una pietosa finzione fecero credere effetto di un suicidio, sebbene non sia ormai un segreto per nessuno che fu affetto di un assassinio perpetrato per cause misteriose e non belle.

Per un padre qualunque, è grande dolore perdere l'unico figlio maschio; ma dolore immensamente più atroce è per un principe rognante perdere l'unico erede del trono, la cui spaziazione muta la linea di abdicazione diretta.

E, per di più, il dolore inconsolabile dell'imperatrice, che, da quel luttuoso giorno, perdette quasi indurimento la ragione e andò vagando, anima sventurata, ora qua ora là per l'Europa, ora per terra ora per mare, in cerca di un oblio e di una calma dello spirito che più non trovò. Si che si può dire che Francesco Giuseppe da quell'epoca partisse moralmente la compagnia della sua vita, prima ancora che il pugnale di un vigliacco gliela rapisse di fatto.

Sebbene meno intensi, altri dolori attendevano Francesco Giuseppe. La duchessa di Alton, sorella dell'imperatrice, morta dal terribile incendio del Bazar a Parigi; il matrimonio del terzo suo fratello, contrario a tutte le esigenze dinastiche; e l'avventurosa vita del cugino arciduca Giovanni Salvatore, il quale, usando puerilmente dalla famiglia imperiale e sposando una borghese, mutò, collo stato, anche il nome, e sparì, tantoché non si sa ancora in modo sicuro s'egli sia, oggi, vivo o morto.

Ed ora, per ultima stazione della dolorosa via crucis, la tragedia di Genova.

E sarà davvero l'ultima? E tutte codeste sventure, per così dire private, che tormentarono l'esistenza del marito, del padre, del fratello, del parente, si alternarono a vicenda delle sventure pubbliche, cioè dell'impero che Francesco Giuseppe regge. V'ha egli bisogno di ricordarle una per una? Si tratta di storia più che moderna; basti ricordare che dal 2 dicembre 1848, giorno in cui Francesco Giuseppe salì al trono, l'Austria perdette l'egemonia germanica, perdettero la Lombardia, Venezia e tutta l'influenza politica che per tanti anni esercitò sull'Italia intera.

E oggi? Oggi Francesco Giuseppe sostiene la più grave, la più pericolosa lotta, che per un rognante si possa immaginare; la lotta delle diverse nazionalità che compongono il suo impero. E così, per colmo di tutte le altre sventure, egli porta la pena di colpa non sua, perché ereditata colla corona.

La politica di Metternich — *divine of impera* — produce ora i suoi più amari frutti.

I funerali dell'imperatrice Elisabetta

La salma in viaggio.

Zurigo 15 — Il treno di Corte con la salma dell'imperatrice Elisabetta giunse a Buchs alle 11.30 di notte. Alla stazione erano convenuti il re e la regina di Romania, nonché il principe di Rohan, i quali deposero sulla bara due gigantesche corone.

Buchs 15 — Da Ginevra e da Zurigo è stato comunicato alla polizia di San Gallo che alla partenza del treno di Corte da quella stazione si è notata la presenza di individui sospetti. In seguito a ciò tutte le stazioni per le quali il treno dovrà ancora passare saranno fortemente occupate dalla polizia.

Innsbruck 15 — Il treno di corte arrivò in questa stazione alle 7 e tre quarti; lo avevano atteso tutte le autorità civili e militari, rappresentanze, signore, ecc. Lungo tutto il tratto da Innsbruck ad Hall (10 chilometri) la linea ferroviaria era fiancheggiata dalla popolazione accorsa in massa dai dintorni.

Vienna 15 — Il treno recante la salma dell'imperatrice, è stato ricevuto dapprima sul territorio austriaco al suono della campana. Il treno arrivò stamane alle ore 7.22 a Innsbruck. Alla stazione si trovavano il governatore, le autorità e una compagnia di fanteria che faceva il servizio d'onore. Numero corone vennero deposte sulla bara.

Dappertutto le popolazioni assistono al passaggio del treno imperiale, sfilandosi, commosse.

Lucchini.

Ginevra 15 — Oggi Lucchini ricevette un assegno postale di 10 franchi. La polizia sta attivamente ricercando il mittente del denaro.

Ginevra 15 — Lucchini passa gli intervalli fra l'uno e l'altro dei frequenti interrogatori ai quali è sottoposto, leggendo e scrivendo. Egli riceve ogni giorno 500 grammi di pane, mezzo litro di caffè al latte, un litro di zuppa ed inoltre verdura. Alla domenica e ai giovedì riceve inoltre 250 grammi di carne.

Si conferma

l'esistenza di un complotto.

Roma 15 — Mio autorevoli informazioni confermano l'intentato di Lucchini essere parte di un vasto complotto internazionale diretto contro i Monarchi e capistato d'Europa. I Governi ne vanno raccogliendo le prove e scambiandole reciprocamente. Londra, Berlino e Parigi forniscono il maggior contingente di prove. La Francia eccitò isolatamente l'azione degli altri Stati.

Quindici espulsioni dalla Svizzera.

Ginevra 15 — Il dipartimento di giustizia e polizia emanò quindici decreti di espulsione.

Feste sospese.

Vienna 15 — L'imperatore ha ordinato la soppressione delle feste per il 2 dicembre; non si farà neppure l'ufficio solenne nel duomo di S. Stefano. Non si riceveranno deputazioni. L'imperatore si ritirerà a Ischi. È stata differita anche l'inaugurazione del monumento all'arciduca Alberto.

LA QUESTIONE DI CANDIA

Due circolari della Porta.

Costantinopoli 15 — La Porta disse a Gambetta delle quattro grandi Potenze occupanti Candia due circolari; in una di queste dediva la responsabilità per i recenti avvenimenti e protesta contro il bombardamento di Candia; nell'altra rifiuta il ritiro delle truppe turche e sollecita la soluzione della questione di Creta mediante la nomina di un governatore.

Ieri notte il ministro degli esteri Achmed Tewfik passò feco visita ai rappresentanti diplomatici delle quattro grandi Potenze e comunicò loro il messaggio del sultano, senza però trovare nessuna condiscendenza da parte degli ambasciatori.

A proposito del Rosario

Emilio Failli scrive da Roma alla *Provincia di Brescia*:

«Vedete un'ora che argomenti! Eppure capita a proposito.

Guardate: ieri l'altro a sera avevo appena letto il *Fanfulla*, o avevo sorriso di una invocazione che faceva a me come al prototipo dei mangiapreti classici (quali orribili gusti gastronomici mi attribuisce l'ottimo contraltista) ragionando del Congresso mariano di Torino, o della processione che l'ha chiuso, come di una fottuta manifestazione della possibilità della coesistenza della religione e del patriottismo; aveva — dico — appena finito di leggere quella garbata canzonatura e quella laude al Congresso mariano, quando apersi l'*Osservatore Romano*.

Nel grave foglio della Santa Sede c'era qualche cosa che si poteva riferire al Congresso mariano, ed era una enciclica papale diretta solennemente *venerabilibus fratribus patriarchis, primatibus, archiepiscopis et episcopis aliisque locorum ordinariis, pacem et communionem cum apostolica sede habentibus*.

È l'enciclica ragionava del Rosario di Maria. L'argomento era così vecchio, e — sia detto senza irreverenza — così poco divertente, che i colleghi della sala del telegrafo davano un'occhiata in fretta a quelle due enormi colonne di latino e tiravano avanti.

Ma io, pazientemente, ma le lessi tutto, e per mio conto raccolsi e denunciai ai colleghi il pezzo di politica infallito in collezio alle litanie lauretane. Il papa dice di aver voluto che si aggiungesse un'invocazione nuova nel Rosario, quasi ad augurio della vittoria da riportare nelle lotte presenti.

Io non so come mai il ripetero *Regni sacralissimi rosarii* possa giovare tanto alla riconquista di Roma come al successo nelle elezioni amministrative del prossimo anno; ma bisognerebbe essere molto ingenui, o capiro ben poco il latino (letteralmente o metaforicamente), per non intendere che il Santo Padre pretendendo che la pia Vergine Madre lo nutra anche nelle sue faccende terrene; ed egli chiama *præsentis dimicatio*.

So bene che Sua Santità intendendo di cose religiose infinitamente più di me; lo però oso dire che, credendo profondamente alla efficacia del Rosario, non vi metterei i piedi sotto i mandati, profani, temporali.

Ora poi agglungo, riflettendo che di dove'ero partito; credo proprio l'ottimo *Fanfulla* che di tanto da rilograrsi dei Congressi mariani, quando chi solo ha autorità di definire le cose del culto vede che la devozione alla Vergine serve alla vittoria in questa lotta che egli conduce contro le istituzioni da noi amate e servite, contro il presidio dell'unità della patria?

Con tutto ciò, se coll'ottimo Direttore del *Fanfulla* vorremo trovarci a tavola, gli prometto che non mangeremo carne di sacerdoti.

Sarei ben felice che i buoni preti campassero tutti e bene, quando si potesse non parlar più dei guai che occorrono *præsentis dimicatio*.

Un grande uragano nella piccola Antilla

200 morti.

40.000 persone senza ricovero.
Londra 15 — Un uragano imperioso sabato scorso sull'isola Barbados; i danni sono enormi; vi sono 200 morti; 40.000 persone senza ricovero; parecchie navi furono distrutte.

Londra 15 — Un disastro da Saint Thomas conferma le notizie del terribile uragano che ha imperverato sabato scorso sulle piccole Antille, devastando, distruggendo, completamente Kingstown, dove furono ucciso 200 morti. L'uragano devastò pure, Santa Lucia, dove furono dodici morti, Guadaloupe dove ve ne furono diecimila, distruggendo inoltre numerose case e chiese. Impossibile finora valutare i danni.

La cooperazione anarchica di Londra

Anarchici inviati sul continente.

Il *Wechly Dispatch* ha un articolo speciale in cui omette l'ipotesi che il complotto contro l'imperatrice d'Austria sia stato tramato a Londra.

Da alcune settimane si è osservata un'attività insolita nelle vicinanze della Tottenham-Court-Road, ove abbondano clubs stranieri, veri ricettacoli del delitto dell'anarchia, in cui si raccolgono e conducono a termine le attività dei anarchici fanatici e violenti — anarchici d'azione, non innocui sognatori — che si danno convegno a Londra.

Che qualcosa di insolito ci fosse per aria si capiva molto bene dal fatto che quei clubs andavano facendo grandi spese. La polizia di Londra cominciò ad insospettirsi, al punto di sorveglianza a cercò di capire cosa si andasse maturando. Si seguirono con attenzione gli individui più sospetti, e si scoprì che alcuni individui avevano avuto l'incarico di andare a lavorare all'estero, e che si era dato un complotto per uccidere lo Czar o la regina d'Olanda.

In Tottenham-Court-Road c'è un club anarchico conosciuto con le iniziali C. A. B. V. Questo club, a quanto dice un giornale inglese, ha scelto recentemente otto individui per lavorare sul continente, e nello stesso tempo si è fatto un appello ai settari dell'anarchia, affinché non si trascinino di vendicare i martiri degli ultimi disordini d'Italia. Da questo club sarebbe uscito l'individuo misterioso che tentò di uccidere la regina d'Olanda dietro ordine ricevuto espressamente da Londra.

Presentemente si sa che quattro almeno degli uomini più violenti tra gli anarchici cosmopoliti dell'East End di Londra, son partiti già per l'Europa per far sospetti. Essi si tengono in comunicazione continua col quartier generale londinese.

La Chinina Migone ha tal virtù. Che chi l'adopra non la lascia più.

IL CALIFA ABDULLAH sconfitto dagli inglesi

Il suo governo militare e la battaglia d'Agordat — La presa di Cassala — Decadenza del mahdismo.

Ecco come Slatin passò di presenta il califa Abdullah, fattuale capo dei dervisci, sconfitto dagli inglesi:

« Abdullah ha ora quarant'anni; ma appare assai più vecchio; è grasso ed ha la barba ed i capelli quasi bianchi. Alle volte l'espressione della sua faccia è di una incantevole amabilità; ma più spesso è cupa, accigliata e lascia trasparire tutti gli impeti maligni e iracundie che travagliano la sua anima. È irascibile; irraggiato; spesso agisce senza un momento di riflessione e, quando è alirato, perfino suo fratello non ardisce di avvicinarsi. È straordinariamente sospettoso: i suoi stessi parenti non sono salvi dai suoi sospetti, ed egli è solito a dire che la verità è la verità, e che quella che è quella dell'istinto non ricevo moltissima; nessuno osa di parlargli senza aver prima alluso, imperiosamente alla sua saggezza, potenza, giustizia, coraggio, generosità ecc. Egli accetta questo assurdo adulazione con la più grande disinvoltura e soddisfazione; e guai a chi offenda la sua dignità, anche involontariamente o per un solo momento! Il califa non dimentica l'offesa, e prima o dopo, con un'astuzia da inquisitore, prepara la vendetta... E ad offenderlo basta di nonnulla: un cronista fu da lui punito perché aveva avuto la cattiva ispirazione di paragonarlo al kedive... Incredibile poi il suo orgoglio e la sua confidenza in se stesso: egli si crede capace di fare qualunque cosa, pretendendo di essere ispirato da Dio e non esita ad attribuirsi i meriti degli altri. Così, mentre egli dopo assunto il potere non è più uscito da Omdurman, pretendendo di averlo sconfitto, la Giavani d'Abissinia affermando che il comandante dell'esercito derviscio, Zeki Tummali, davanti la vittoria agli ordini ispirati che egli gli aveva trasmessi.

La successione di Abdullah al Mahdi rappresenta, ripetendo un fenomeno assai comune nella storia dei popoli arabi, la successione di un impero militare ad una insurrezione religiosa (trionfante). Quando morì l'uomo fatale in cui si appuntavano gli sguardi e la fede di tutti, così lui si sposò, si disse di nuovo in atomo la grande anima entusiasta della folla di cui egli era il centro attrattivo, ed Abdullah, con intuizione perfetta, comprese la necessità di sostituire alla forza spirituale, venuta meno, una forza materiale, e creò una forte organizzazione militare fondata sull'asservimento delle popolazioni agricole ai dervisci, i vecchi accattoni metamorfizzati in guerrieri. La fortuna militare del califa è stata molto varia ed incerta. Contro gli abissini egli fu vittorioso; a Galla e ad A Metemehi i suoi luogotenenti sconfissero gli eserciti del Negus Johannes, che in questa ultima battaglia trovò la morte. Ma al contrario poi furono sconfitti due volte dagli anglo-egiziani a Tokar e a Tokki, dove essi dovettero arrendersi a migliaia per fame; ma molti però credono che il califa provocasse questa spedizione, senza potersi curarsi di fornirli di vettovaglie, per liberarsi di Nejumi, e delle balucose tribù sopra le quali questi imperava.

Interessanti nelle memorie di Slatin, sono i ricordi della battaglia di Agordat e della presa di Cassala. Abdullah si era liberato, con un giudizio sommo del suo valore, generale Zeki Tummali, il vincitore degli abissini, ed aveva eletto al suo posto Wad Ali Costai, desideroso di distinguersi, ottenne dal califa il permesso di muovere contro le tribù situate fra Cassala e il Mar Rosso poste sotto la protezione degli italiani. Nella sua marcia incontrò il corpo di truppe italiane trincerato presso Agordat; e quando che il califa gli avesse ordinato di non attaccare truppe fortificate, egli, sperando di sopraffare facilmente il piccolo esercito italiano, ingaggiò la battaglia; ma fu sconfitto ed ucciso insieme coi due generali in capo Wad Ibrahim e Abder Rasul.

La notizia della sconfitta e della morte di Wad Ali, scrive Slatin, produsse una grande costernazione in On-

durman. In pubblico il califa cercava di dissimulare i suoi sentimenti, ed affermava che le perdite degli italiani erano state nella battaglia superiori alle sue; ma in realtà egli passò parecchie notti insonni immaginando che i nemici si avanzerebbero ad occupare Cassala. Pochi giorni dopo però giunse la notizia che gli italiani non si erano mossi dalle loro posizioni, ed allora Abdullah, calmatosi, disse: «Ahmed! Poiché scappo dell'esercito del Ghadaf, ingiungendogli di tenersi informato sulla difensiva.

«Passarono alcuni mesi dopo il disastro, quando un giorno, subito dopo le preghiere del mattino, tre uomini si presentarono alla casa del califa e domandarono di parlargli. Io li riconobbi per emiri baggara, che appunto erano di guarnigione a Cassala, e dall'espressione dei loro volti compresi che le notizie da essi portate non erano tali da suscitare di gradimento ad Abdullah. Infatti pochi minuti dopo che erano stati ammessi si mostrò una grande agitazione nel palazzo, ed i Gadi furono chiamati a consiglio. Il sospetto del califa si era avvertito: Cassala era stata presa, dopo breve combattimento, dagli italiani.

«Era impossibile nascondere la notizia al popolo. Furono suonati gli ombrelli e battuti i grandi tamburi di guerra: si sollevarono i cavalli ed il califa, accompagnato dalla sua guardia del corpo discese solennemente verso il Nilo. Arrivato ivi, egli spinse il cavallo nel fiume finché l'acqua gli giunse fino ai ginocchi, e tracciando la spada, e appuntandola verso l'Est, esclamò con grande voce: — Allah è grande! Allah è grande! Questo grido era ripetuto con grandi clamori dalla folla. Però la maggior parte dei presenti erano nel loro intimo contentissimi della sconfitta del califa, sapendo benissimo che ogni umiliazione, ogni disastro che lo colpiva allargirebbe il terribile giogo da lui imposto alle popolazioni del Sudan.

«Dopo questa dimostrazione solenne, il califa rivolse indietro il cavallo, e smontato a riva, sedette. Una gran folla l'attornia, ed egli raccontò l'avvenimento, introducendovi una quantità di menzogne e dicendo che gli italiani, straripando di amore, avevano preso la città con perdite gravissime. La verità invece era che gran parte della guarnigione non aveva nemmeno tentato di resistere, aveva anzi formalmente rifiutato di combattere.

«E quando il califa fu informato di ciò, quando seppe che i suoi fedeli, invece di gettare allegramente la loro vita per la sua causa, dimostravano di aver perduto quello spirito di fanatismo che era stato per tanto tempo il terrore dei suoi nemici, comprese che non solo a Cassala la pubblica opinione era mutata, ma che per tutto il Sudan la sua popolarità andava venendo meno.

Oggi egli si è rifugiato nel Kordofan o non tarderà di cadere nelle mani degli inglesi.

VARIETA'

Un pensiero al giorno. Come si va innanzi nella vita, il cuore diventa un albero; dove le orme segnano il posto degli esseri: e così si scompaia. Viene un momento in cui il cuore, troppo piccolo, non regge più che croci.

Cognizioni utili. Risposta ad un lettore inattaccabile. Per le lunghe lettere potremmo preferirne una buona lampada ad olio. E' necessario però bruciare olio bianchissimo.

La sdegna. Decapitazione. Può darla gioia assai, dolore intenso. Se vien decapitato, allora è immenso. Spiega, del monarca preced. VITELLE (vi e tie).

Per finire. Sul marciapiede. — E tu, sei sempre con Ernesto? — Sì, caro, eccoli sono sei anni. — Perdoni ma un amore così lungo e fedele deve essere una monotonia. — E vero, ma ogni tanto Ernesto mi tradisce, o ciò mi distrae.

PROVINCIA

Gemonà, 15 settembre. Cena d'addio. Ieri sera nella splendida sala dell'albergo Piccoli alla stazione ferroviaria, convennero diversi amici per salutare l'ogregio farmacista sig. Filippo Martinuzzi che trasporta la sua residenza nella vicina Moggiò. Un' eletta compagnia, fu vero trattamento e conforto superiori a qualsiasi aspettativa, buon umore inalterabile; ecco la cronaca della festa. Al verduzzo spumante (squisito prodotto dalle cantine del signor Giuseppe Pittini) saiza il dott. Daniele Milani, il quale con parola chiara ed ispirata

da l'addio all'amico augurando al suo felice avvenire, dolendosi che il paese perda una persona sì rispettabile e stimata. Lo indovinate parole del simpatico dottore (che ci ha sempre nascosto l'invidiabile qualità di oratore provetto); vengono accolte da un trionfo applauso. Salza l'amico Cedaro, e dice: «Sentate, o signori, se prima d'altri io mi prendo la libertà di dare un addio al mio collega Martinuzzi, che ci abbandona. Non è perché io sia ne chimico né speziale, che lo chiamo collega, ma perché abbiamo appartenuto entrambi all'amministrazione comunale.

A questa goniale sortita tutti applaudono; ed il Cedaro con vera foga oratoria ineggia alla Patria, alla difesa della quale egli impugnerà i vettori come ha già adoperato il cannone; e con dolendosi della mancanza del presidente della Società Operaia indisposto, porge un saluto ed un bacio al socio fondatore sig. Zanotto Bianchi, il quale, umile in tanta gloria, resta commosso.

In ultimo il signor Strolli, a nome di Gemonà, porge il saluto affettuoso al Martinuzzi, augurandogli che, nella sua nuova residenza di Moggiò, possa contrarre salde e profonde amicizie come ha saputo fare nel nostro paese. Pennello.

Pel XX Settembre a Gemonà è stato pubblicato il seguente manifesto:

Gemonesi! Il XX Settembre è la data più gloriosa dell'italiana rivoluzione, poiché la conquista della capitale Roma sintetizza la sublime epopea di pensiero e di azione diretta con illuminata audacia, con perseveranza di concordi propositi, con ammirabile sacrificio di vite e di averi, alla risurrezione ed unificazione di un popolo diviso ed oppresso.

Per opera di egregi cittadini si è organizzato un Comitato ordinatore della festa, la quale andrà svolgendosi col seguente

- Programma: Sparo di mortaretti durante la giornata. Ore 8 — Percorso della Banda della Società operaia per le principali vie del paese. Ore 9 — Formazione sul piazzale Simonetti del corteo che andrà a deporre sulle lapidi di Vittorio Emanuele e Giuseppe Garibaldi, sotto la Loggia municipale, due corone di fiori offerte da gentili signore. Ore 10 — Conferenza tenuta nella sala del Municipio, dal cav. avv. Domenico Barabba. Ore 19 e mezza — Concerto nella Banda della Società operaia in Piazza Vecchia illuminata a fuochi di bengala; dopo, la Banda stessa percorrerà le vie del paese accompagnata da una fiaccolata. A mezzo poi della Congregazione di carità, verranno distribuiti dei sussidi ai poveri del Comune.

Gemonesi! Nel culto di uno dei più nobili ideali del cuore umano, si uniscono gli animi nostri, con fermo proposito di onesta azione di pace e di fratellanza fecondata dal santo raggio di libertà.

Municipio di Lauco. Avviso.

Essendosi reso vacante il posto di maestro elementare per la scuola maschile inferiore di Lauco, se ne dà avviso a chi intendesse aspirarvi. Lo stipendio è di lire 700, e la nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salva la superiore approvazione. Il termine per produrre al Municipio i documenti di Legge, scade col giorno 30 settembre corrente. L'eleto entrerà in funzioni col giorno 15 ottobre p. v.

Lauco, 9 settembre 1898. Il Sindaco Mattia Tomai.

DAL FRIULI D'OLTRE JUDRI

Salvataggio. Nella notte dal 13 al 14 corr. il padrone di barca Giacomo Sanson, di Grado, recuperava in mare una barchetta con a bordo 6 ragazzi, tutti dai 10 ai 11 anni. Questi, staccatisi dal porto di Contovello, venivano sempre più spinti in alto mare dal vento fresco di settentrione. Senza il pronto intervento del bravo Sanson, i pericolanti sarebbero certamente affogati. I fanciulli vennero condotti al porto di Grado e consegnati all' r. deputazione portuale. Il Sanson merita ogni encomio ed una lode merita pure il deputato al Parlamento dott. Wolf, che ha a Grado la cura dei bagni marini, il quale ordinò che i poveri ragazzi venissero ben bene rifocillati a sue spese.

Tombola sospesa. Il podestà di Corvignano comunica che il giuoco della tombola, indetto per il 18 corr., venne sospeso in seguito al lutto imperiale.

UDINE

Il passaggio del principe di Napoli. Col diritto di stannano fu di passaggio per la nostra Stazione S. A. R. il principe Vittorio Emanuele, che recasi a Vienna a rappresentare l'Italia ai funerali dell'imperatrice d'Austria, che avranno luogo domani.

S. A. R. viaggia in una carrozza (n. 3) del treno reale ed è accompagnato dal generale Brusatti, maggiore Du Peola e capitano Romeo; più alcune persone di servizio. Attendevano l'arrivo del treno, che giunge in orario, tirato da due macchinisti, il prefetto comm. Salvetti, il generale comm. Pizzutti, il senatore di Pramparo, il procuratore del Re, il colonnello del 26. fanteria, cav. Magni, l'assessore municipale avv. Emilio Volpe, il maggiore e il capitano dei carabinieri. La visita tattica della stazione era gremita di cittadini.

Appena il treno si fermò, S. A. R. si affacciò ad uno sportello della carrozza, e, appoggiato al davanzale, si tratteneva a parlare per tutto il tempo della fermata, con le autorità sindacate.

Scambiati i convenevoli d'uso, S. A. R. disse che faceva un viaggio frettoloso, che sarebbe ripartito da Vienna domani a sera alle 9, cioè subito dopo i funerali, e che non avrebbe ricevuto nessuno all'infuori del personale dell'ambasciata. Chiese notizie degli operai che rimpiangono, deplorando i tristi fatti che li costrinsero ad abbandonare i lavori.

S. A. R. vestiva di nero con cappello nero a conico, e guanti color marrone. Quando il treno, dopo 15 minuti di fermata, si mosse, S. A. R. fu fatta segno ad una calorosa ovazione. Tutti erano a capo scoperto ed il principe pure a capo scoperto salutava.

Fino ad Udine viaggiarono in servizio gli ingegneri ferroviari Brusatti e Valentini, e per Pontebba salì a scortare il treno l'ing. Scelfo.

Partirono pure per Pontebba il delegato di P. S. Birri ed il maresciallo delle guardie di città Gorlieri.

Lungo la linea venne disposto un servizio di sorveglianza, con soldati di fanteria, come è stabilito quando passa un treno reale.

Alle stazioni di Codroipo, Pastina Schiavonesco, Reana e Gemonà, erano stati mandati delegati di P. S. da Udine per la direzione del servizio di vigilanza.

Durante la fermata del treno, nella nostra Stazione, fu presentata a S. A. R. una supplica da parte del capo deposito ferroviario di Udine, signor Pietro Soligo. Tale supplica, in busta chiusa, venne consegnata ad una persona del seguito.

Il Consiglio comunale si riunirà in seduta il giorno 30 corrente alle ore 1 e mezza pom.

Manovra interpresidaria.

Lunedì prossimo verso le 7 e mezza nella zona di terreno compresa fra Lauzacco e Risato, si svolgerà una manovra interpresidaria fra le truppe di Udine e quelle di Palmanova.

Il sig. comandante il Presidio si progià d'invitare ad intervenire i signori ufficiali in congedo.

Società operaia generale.

Ci viene comunicato il seguente avviso: «Si avvisano i soci che durante l'assenza del medico sociale dott. Carlo Mucelli, per il periodo di circa quindici giorni, il servizio sanitario dei soci viene assunto dai signori Chiaruttini dott. Ugo, via Brenari; Muraro dottor Giuseppe, via Gemonà; D'Agostini dott. Clodoveo, via della Posta; ciascuno nei rispettivi riparti. I buoni dei sussidi vengono emessi dai signori medici alle 12 meridiane nelle rispettive residenze.

Fiera del terzo giovedì di settembre.

Le domande preponderano ieri per le bestie da lavoro. Come il solito, i maggiori acquisti nei vitelli si fecero da negozianti toscani. Nei buoi e nelle vacche i prezzi si mantennero fermi; mentre nei vitelli aumentarono di circa il 2 per cento. Affari stentati nei buoi. In complesso si contarono 1894 capi bovini, distinti così: 620 buoi, 708 vacche, 150 vitelli sopra l'anno e 418 sotto l'anno. Andarono venduti 20 paja di buoi 100 vacche, 35 vitelli sopra l'anno e 190 sotto l'anno. Vi erano 136 cavalli e 31 asini, e furono venduti 12 cavalli e 6 asini.

Sull'esodo degli operai italiani da Nabresina, in seguito ai selvaggi eccessi degli sloveni, il Piccolo di Trieste recò i seguenti commoventissimi particolari: «Gli italiani corsero alle loro case, e la maggior parte, raccolte poche robe, vendute persino i forni del mestiere, per provvedersi il denaro necessario per prendere il treno, si diressero alla stazione di Nabresina con le mogli e i bambini, sempre inseguiti dagli sloveni che li lugiuravano. Molti dovettero mettersi per i campi e per viali remoti per sfuggire alla persecuzione.

Alla stazione, alle 4, erano raccolti circa ottanta regnicoli con le loro famiglie, che aspettavano il treno da Trieste per recarsi a Udine. Era uno spettacolo miserando. Tutti quei poveri operai, con miseri fardelli, alcuni recando i segni della offesa ricevuta, se ne stavano come frangonati. Le donne piangevano. Un bambino, ancora in preda a terrore, venne colto da daltigione. Parecchi dei partenti erano di Napoli e non erano riusciti a raggranellare che tre o quattro fiorini per il viaggio. Intanto passavano il confine, rimettendosi per il poi al caso.

Più tardi giunsero alla stazione altri operai, circa una cinquantina, italiani di Gorizia e del Friuli, anch'essi in condizioni di pari pietà. E a questo quadro erano spartitori venti o trenta degli aggressori, venuti apposta per godere del triste spettacolo. La partenza degli operai da Nabresina fu straziante. Quelli che andavano auguravano ai pochi che rimanevano, trattenuti da vincoli o da motivi speciali, di non incorrere in disgrazie.

Inscrizione degli alunni nelle Scuole elementari.

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso: «L'iscrizione nelle Scuole elementari urbane di questo Comune comincerà il giorno 3 ottobre p. v., e continuerà fino al giorno 15 detto (inclusive) nei singoli Stabilimenti dalle ore 9 ant. alle 12. Le lezioni avranno principio il giorno 17.

Nelle Scuole rurali l'iscrizione comincerà il giorno 10 di detto mese, e contemporaneamente avranno principio anche le lezioni. Non potranno essere iscritti nella prima classe gli alunni e le alunne che non compiano i sei anni entro il mese di dicembre dell'anno corrente. Non potranno essere iscritti nella classe quinta e quinta quelli che frequentarono per due anni la stessa classe senza ottenere la promozione per insufficienza di profitto derivante da negligenza o indisciplinazione e nelle classi inferiori quelli che sono in eguali condizioni ad hanno compiuto i dodici anni di età.

Gli alunni che per la prima volta si presentano per frequentare le scuole urbane maschili e che abitano nelle vie di Pracechiuso, Tomadini, Treppo, di Mezzo, Ronchi, Aquileia, Bertaldia, della Posta, Prefettura, Piazza Giardino e Patriarcato; Via Savogna, dei Teatri e vicoli adiacenti, si iscriveranno nello stabilimento scolastico in via dei Teatri; quelli abitanti nelle altre parti della città nello stabilimento a S. Domenico.

Le alunne che per la prima volta si presentano per frequentare le scuole urbane femminili e che abitano nelle vie di Mezzo, Bertaldia, Ronchi, Treppo, Tomadini, Pracechiuso, Liruti, Giovanni d'Udine, Gemonà, Ciogna, Tiberio Dociani, Palladio, Bertolini, Fontanoglia, Daniele Manin, Prefettura, Piazza Giardino e Patriarcato e vicoli adiacenti si iscriveranno nello stabilimento alle Grazie; quelle abitanti nelle altre parti della città, nello stabilimento dell' Ospital Vecchio.

Però l'autorità scolastica, veduto il numero degli iscritti negli stabilimenti, sia maschili che femminili, si riserva di fare in seguito quella divisione che sarà ritenuta più conveniente in riguardo alla capacità dei locali ed al numero degli insegnanti.

Questa le disposizioni del regolamento speciale sulla vaccinazione 31 marzo 1892, n. 378 (richiamate in vigore dalla circolare della r. Prefettura in data 17 aprile 1894 n. 11999, div. III.) nessun fanciullo potrà essere ammesso alla scuola, senza avere subito o una prima vaccinazione, oppure una rivaccinazione, qualora dalla data della prima sia trascorso un termine superiore a dieci anni.

In esecuzione delle citate disposizioni, e a maggior comodo delle famiglie, l'autorità comunale provvederà affinché, entro il mese di ottobre p. v., venga fatta la rivaccinazione a tutti gli alunni delle proprie scuole. Si avvertono pertanto i genitori o tutori che all'atto della iscrizione dovranno o dichiarare di voler approfittare della rivaccinazione da farsi nella scuola, o presentare un certificato dell'Ufficio sanitario,

conforme a quanto è detto più sopra; e che tale misura riguarda non soltanto gli alunni di prima iscrizione, ma anche tutti quelli che già frequentarono la scuola, quando si trovino nelle condizioni qui sopra accennate.

L'istruzione religiosa sarà impartita a quelli alunni ed alunne di cui è parlato nell'articolo 11 dell'istruzione, ne avranno fatta domanda.

Gli esami di ammissione, ripartizione e posticipazione per le classi prima, seconda, terza e quarta avranno luogo nei giorni 13, 14 e 15 ottobre a ore 9 ant. nei rispettivi stabilimenti; quelli di licenza elementare nei giorni 10, 11 e 12 alla detta ora nello stabilimento maschile a S. Domenico e in quello femminile all'Ospital Vecchio.

Per le scuole festive all'Ospital Vecchio, alle Grazie e a Casignacco l'iscrizione avrà luogo nelle rispettive sedi, dal mezzogiorno all'ora pom., dal giorno 10 a tutto il 15 ottobre, e le lezioni avranno principio il 10 detto. A norma dei genitori e tutori si trascrivono qui in calce le disposizioni della legge 15 luglio 1877 sull'istruzione obbligatoria.

Cose ferroviarie. Il Montone della Strada Ferrata è informato che, nello scopo di volere migliorare le comunicazioni ferroviarie da e per Trieste, sono stati formulati dal ministero dei lavori pubblici i voli seguenti:

1. che venga attivato un servizio di treni diretti Venezia-Trieste e viceversa, via Portogruaro-Sau Giorgio-Cervignano, percorrendo l'intera linea, della lunghezza complessiva di 174 chilometri, in tre ore; 2. che questi treni siano in coincidenza a Mestre ed a Venezia con quelli da e per Roma, o da o per Milano; 3. che il servizio di vettura dirette o di vettura a letto Milano-Venezia-Trieste percorra la suddetta linea invece di fare il giro vizioso per Conegliano ed Udine; 4. che si istituisca un servizio di vettura dirette e di vettura a letto Roma-Trieste-Venezia-Trieste e viceversa per la linea preindicata; 5. che nel nuovo orario ufficiale la linea Venezia-Trieste figurì in una sola tabella di facile lettura, aggiuntavi la indicazione degli arrivi e delle partenze in coincidenza per Roma e Milano; 6. che le principali stazioni, od almeno quelle di Roma, Firenze, Venezia, Milano e Torino distribuiscano dei biglietti fino a Trieste; 7. che nei biglietti circolari combinabili siano aggiunte le tratte Mestre-Portogruaro e Portogruaro-Cervignano (conline), permettendo che i circolari combinabili comincino a terminino anche a Cervignano.

Gita di piacere Udine-Vittorio.

Domenica prossima avrà luogo una gita di piacere da Udine a Vittorio col ribasso del 60 per cento. Tanto la nostra stazione, come pure quelle di Pastina Schiavonesco, Codroipo, Casazza, Pordenone e Sclavo, sono autorizzate a rilasciare biglietti di andata-ritorno. I viaggiatori dovranno valersi del treno che parte dalla nostra stazione il 18 corr. alle ore 4.45. Il biglietto da Udine di seconda classe costa lire 3.50 e di terza lire 4.25.

Gita di piacere Udine-Torino.

Domenica, sabato, verrà affrettata una gita di piacere da Udine a Torino col ribasso del 60 per cento. Tanto la nostra stazione, come pure quelle di Codroipo, Casazza, Pordenone e Sclavo, sono autorizzate a rilasciare biglietti andata-ritorno. I viaggiatori dovranno partire domani col treno che parte dalla nostra città alle ore 5.30 pom. I biglietti, che costano lire 37.35 in seconda classe e lire 24.15 in terza, saranno valevoli per ritorno sino alla mezzanotte del 25 corr.

Malore improvviso.

Ieri alle 2, pom. in via della Posta, vedendosi improvvisamente colpito da malore il noto sensale Tomaso Marzona, andando a cadere addosso al giovane del barbiere Domenico Geatti, che si trovava sulla porta del negozio. Fu dapprima portato nel negozio Geatti, e poscia, mediante vettura, al suo domicilio.

Teatro Nazionale.

Questa sera riposa; domani prima rappresentazione del grandioso ballo in 11 quadri «Excelsior», preceduto da una commedia brillantissima.

Studenti a pensione.

Presso famiglia civile troverebbero collocamento due studenti. Casa in ottima posizione, spaziosa camera ammobiliata; pensione. Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del giornale.

D'affittarsi fuori porta Gemonà.

n. 7 due piccoli appartamenti interni. Rivolgersi al vicino Caffè.

Osservazioni meteorologiche. Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with meteorological data for Udine station, including temperature, wind, and humidity readings for various dates.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine.

Il processo dei preti di Cividale che doveva aver luogo ieri, come già annunciammo, è finito con una buona remissione.

L'imputazione era di grave ingiuria mortale la stampa al periodico cividalese il Forumjuli (art. 395 secondo cap. C. P.), nelle persone del suo direttore ed editore sig. Giovanni Pulvio, e del perito Tomat Germanico; ed il reato era stato ritenuto di competenza del Tribunale.

Erano imputati i signori: sacerdote Costantini don Luigi fu Cristoforo di anni 51, sacerdote Bront don Giacomo fu Giacomo d'anni 38, Pittioni Giuseppe fu Domenico d'anni 74, Strazzolini Feliciano fu Francesco d'anni 44, tutti di Cividale; i tre primi nelle loro qualità di presidente (Pittioni), vice-presidente (Costantini) e segretario (Bront), del Comitato cattolico di Cividale, che aveva fatto la pubblicazione incriminata; lo Strazzolini, quale tipografo che l'aveva stampata.

Erano difesi dagli avvocati Carati di Udine e Brosadola di Cividale.

Il querelante sig. Fulvio arsi costituito Parte Civile cogli avvocati Bertajoli di Udine e Poljis di Cividale.

I testimoni da sentenzi erano trenta, fra i quali vedevansi qualche nota personalità del partito liberale cividalese o non pochi preti.

Al testimonio facevano contorno parecchi altri cividalesi dei due partiti, liberale o clericale, venuti espressamente da Cividale per assistere allo svolgimento di questo processo, che, come dicemmo ieri, aveva destato molto interesse e curiosità nella città vicina.

Il Tribunale era così composto: Zanutta presidente, Antiga e Triberti giudici; Pavanello M. P.

Apriva l'udienza alle 10 ant., il presidente rivolse alle parti parole di conciliazione, invitandole ad addiventare ad un pacifico accomodamento che sarebbe anche tornato di decoro e vantaggio alla città di Cividale, nelle attuali scissure dei cittadini a causa dei partiti.

Quindi sospese l'udienza, perché fra le parti potessero iniziarsi le trattative per un accomodamento.

Durante la sospensione, durata tre quarti d'ora, avvocati difensori e della Parte Civile si stimabili persone ed autorità di Cividale, si intromiserò fra le parti contendenti per indurle ad un pacifico componimento. Il presidente pure rinnovò privatamente le sue esortazioni; ma invano, per cui l'udienza fu rinviata alle ore 2 pom., fidando il Tribunale che durante il più lungo intervallo fosse possibile raggiungere l'intento desiderato.

Alle ore 2 pom., apertasi di nuovo l'udienza, le cose erano press'a poco allo stato di prima.

Chi voleva andare avanti, chi no. Chi voleva una cosa, chi l'altra.

Avvocati, giudici, querelanti, querelati, amici, vanno e vengono per corridoi, assieme confabulando; e, alla fine, il processo della querela è stabilito, e viene dalle parti firmata la formula concordata su carta semplice.

L'atto però deve compiersi avanti il giudice, su foglio di carta bollata da lire 3.60; ma il querelante sig. Fulvio, credendo esaurita ogni pratica colla firma già apposta, scomparso dal Tribunale, e invano lo si manda a cercare per la città.

Il Tribunale ordina quindi il proseguimento della causa.

Riaperta l'udienza, il difensore avvocato Carati dice che, mancando il querelante, non può proseguirsi il dibattimento, per cui ne chiede il rinvio, dimettendo al Tribunale l'atto di recesso firmato in carta semplice dalle parti.

La Parte Civile si oppone alla presentazione di tale documento, perché non redatto nelle forme legali, e l'avvocato Bertajoli anzi dichiara di ritirarsi perché, mancando il querelante Fulvio, egli si ritiene privo di mandato.

La parola del presidente però riesce a persuadere l'avv. Bertajoli a rimanere al suo posto.

Il Pubblico Ministero si associa alla domanda della difesa, e il Tribunale si ritira per deliberare.

Intanto che il Tribunale trovasi ritirato per deliberare, ecco ricomparire il sig. Fulvio, che finalmente è stato trovato. Ma, nitrò intoppo, mentre è ricomparso il direttore del Forumjuli, non si trova più il gerente. Senonché l'egregio Tomat si randa poco dopo nuovamente visibile.

Alla buon'ora! Si può finalmente venire ad una conclusione e por termine a questo tira e molla che dura da alcune ore!

L'atto di recesso viene regolarmente firmato su carta bollata, e viene eretto il seguente Verbale di remissione.

L'anno 1898 questo giorno 15 del mese di settembre ore 3 pom. nell'ufficio del giudice istruttore del Tribunale di Udine.

«Avanti noi Balloco avv. Pietro giudice istruttore, assistito dal vicecancelliere Locatelli Cesare, sono comparso: Fulvio Giovanni di Luigi tipografo di Cividale; Tomat Germanico fu Giovanni pure di Cividale; i quali dichiarano di recedere dalla querela sposta per gli articoli contenuti nel «Numero Unico» pubblicato dal Comitato cattolico di Cividale in data 19 febbraio 1898, coi tipi Strazzolini, contro gli autori citinquo sieno di quegli articoli, ed in ispecie contro Costantini monsignor Luigi, Bront sacerdote Giacomo, e Strazzolini Feliciano, tutti di Cividale, e Pittioni Giuseppe di Sanguarara.

«Comparvero alla loro volta i signori Costantini monsignor Luigi, Bront sac. Giacomo, Strazzolini Feliciano e Pittioni Giuseppe, i quali per loro e per qualunque altro autore di detti articoli del «Numero Unico» sopra accennato, accettano la remissione della querela fatta dal Fulvio e dal Tomat.

«In prova di quanto sopra viene redatto il presente Verbale che previa lettura viene sottoscritto dalle parti».

(segono le firme).

Ecco ora la dichiarazione dei querelati:

«Sig. Fulvio Giovanni Cividale.

I sottoscritti, dispiacenti per la forma dei vari articoli compresi nel «Numero Unico» 19 febbraio 1898, polemizzante col Forumjuli, dichiarano di non aver voluto con essi arrecare offesa alla onorabilità sua, né di alcun altro di quanti nel Distretto di Cividale appartengono al di lei partito, ma solo di rispondere a qualche corrispondenza pubblicata nel suo giornale, riguardante il partito cattolico.

Che se dal tenore degli articoli avesse potuto diversamente apparire, ne scuseggiano tale significato, ed assumono pagare lire 400 di spesa.

Udine, 15 settembre 1898. sac. Giacomo Bront Pittioni Giuseppe Feliciano Strazzolini sig. Luigi Costantini».

Tout est bien qui finit bien! Il signor Giovanni Fulvio è uscito assai onorevolmente da questa bega, ed i querelati sono scampati da una probabilissima sentenza di condanna.

Tribunale di Pordenone.

La condanna di don Roberto Biasotti. Martedì ebbe luogo avanti questo Tribunale il dibattimento contro l'ex cappellano di S. Giovanni di Casarsa, don Roberto Biasotti, imputato di falso in atto pubblico, in cambiali, di truffa, ecc.

Fu condannato in contumacia alla reclusione per anni dieci mesi otto, ed alla multa di lire 800.

Corte d'Appello di Venezia.

Utenza 15 settembre. Pios Giuseppe, di anni 51, da Tricesimo, fori Vittorio Rosario in modo da cagionargli una malattia per altro venti giorni.

Il Tribunale di Udine lo condannò a sei mesi di reclusione, che furono confermati dalla Corte.

SPORT

30 miglia marine in 6 ore! «Scrivono da Latisana, 13 settembre (cit.):

Ieri, provenienti da Trieste, sbarcarono da una elegante outigger alla riva dell'Hotel Bella Venezia, i signori Camillo Picciola ed Enrico Ebehardt, dopo aver coperto più 30 miglia marine in sei ore circa, parte in pieno mare e parte rimontando il Tagliamento. Stavano gli arditi e fortissimi campioni dello sport triestino ripartirono freschissimi, proponendosi di fare una

visita al capitano Ugo Bedinello nella Pineta e Valle Cocola; poi, trasportando per terra la loro imbarcazione nella laguna di Marano, di riprendere il mare uscendo dal porto Buso.

Teatro Minerva - Udine.

Una seconda rappresentazione, e, come era da prevedersi, un secondo trionfo per Ermate Novelli, non meno giustificato, non meno meritato, di quello della prima sera.

Un dramma nuovo di Tamayo e Baus è lavoro già troppo sperimentato sulle scene perché se ne debba discutere il valore. Certo che il vedere Guglielmo Shakespeare, il Dante dell'Inghilterra, ridotto a così meschine proporzioni da far la figura di un ometto qualunque, è cosa che non si può digerire. Ma limitiamoci ad ammirare la potenza del dramma nelle sue scene più salienti, e la valentia dell'artista sovrano, che ha dato tanta vita al carattere dell'attore York.

Alla fine dell'ultimo atto il pubblico, sceso in un grido di vera ammirazione. Sul volto caratteristico del Novelli tutte le impressioni si manifestano con tale rapido succedersi, la gioia, l'ira, il dolore, vi sono espressi con così improvviso bagliore, che prima, ancora che l'artista abbia proferta la sua parola, lo spettatore ha già compreso il nuovo sentimento che lo agita.

Nel secondo e nel terzo atto del dramma nuovo, Ermate Novelli, raggiunge certamente il più alto grado della perfezione drammatica, ed il pubblico ne fu ieri sera soggiogato.

Tutti contribuirono alla perfetta rappresentazione del lavoro; ed ondarono in modo speciale la signora Giannini, il Bagni, l'Orlandini, il Cassini.

Alla fine del dramma Novelli ebbe quattro chiamate tra applausi entusiastici.

Anche la farsa Riniego mia moglie divertì molto il pubblico, che ammirò particolarmente la spigliatezza dell'attore Rodolf.

Questa sera Novelli artista comico; e ricordiamo che appunto in tale qualità egli ha raggiunto da principio l'apogeo della fama. Lo spettacolo è di famiglia. Si rappresenta: Le bestemmie di Cardillac, nuovissima, in un atto, e I nostri bimbi, in quattro atti, dove il Novelli è insuperabile. Domani Bedè, la più bella delle pochades che si sieno scritte in Francia, quando questo ora ancora un genere d'arte. Bedè non si rappresentò a Udine da moltissimi anni, e giunge quasi nuovo ai giovani. Nelle spoglie di Pettifon, Ermate ha levato sui primordi della sua carriera il maggior grido di sé.

Per il nome di Trieste

Scrivo il Piccolo di Trieste: «Tutti i giornali della monarchia, senza distinzione di lingua o di partito, sono unanimi nel riprovare, dolorosamente stupiti e profondamente sdegnati, le selvagge scene che si sono svolte a Trieste.

«Pure, quello che è potuto accadere a Trieste non è succeduto in alcuna altra città. Solo Trieste ha veduto favore e vendetta contro ospedali, minacce contro conduttore d'acqua, e officine di gas. Solo Trieste ha da registrare, accanto a devastazioni e violenze, una sommossa contro la civiltà e le sue istituzioni.

«A che tendeva questa gente abrutita che minacciava di sopprimere l'acqua che beve, la luce che la rischiara e l'asilo che l'accoglie inferma? Chi possono disonorare costoro; che la cittadinanza ripudia, perché ignora donde sieno usciti e che ultimo fine perseguissero con la rabbia loro?

«In tutti i circoli, in tutte le caste, da tutti i cittadini o dagli ospiti, a qualsivoglia nazione appartengano, si alza un solo grido di sdegno, una sola parola che bolle a fuoco di vergogna: lo bestiali infamie da costesti vandali commesse. E da ogni parte, di fronte a tal furore di barbari, senza nesso, senza causa, senza rapporto con i pretesti onde si ammantano, il paese intero protesta, ed ha fede che, ovunque giunga la triste fama di siffatto vergogna, ciascuno, dove che sia e comunque senta, saprà distinguere il nome di Trieste da un vituperio che non l'ha offeso né lo potrà offendere».

Il Piccolo dice giusto: Trieste civile, Trieste gentile, nitrò e generosa in tutte le classi della sua popolazione, Trieste orgogliosa della sua nazionalità, non ha e non può avere nulla da fare con quel branco di manigoldi abbracciati che in questi giorni hanno insediato le sue vie!

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Cola Columbia.

Roma, 16. - La rottura dei rapporti diplomatici colla Columbia, appena definito l'affare Cerruti, si teme che faccia rivivere anche questo.

L'ammiraglio Candiani tornerà nelle acque di Cartagena. L'ambasciatore Fava, che stava per tornare in Italia, ricevette ordine di restare a Washington per valersi dell'appoggio di quel Governo.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 16 settembre.

Le condizioni del nostro mercato si manterranno anche oggi inalterate; il piccolo complesso di trattative risultante dagli impegni giornalieri non produsse alcuna di notevole, sia nei prezzi praticati, sia per ottità d'affari.

Certo è che gli affari sarebbero numerosi se i detentori volessero demordere dalle loro pretese e venire incontro alle offerte basse del compratore. Ma il sostegno sembra debba essere duraturo o, salvo qualche rara eccezione nelle qualità andanti, tutto il resto rimarrà fermo, e stabile alle passate pretese.

Il compratore cerca degli incontri o deve convincersi quanto essi sieno pochi in giornata e per sole qualità basse e come facilmente essi trovino conclusione.

Poca ricerca nei lavorati: le scarse trattative in merito riscono fango e difficili per la troppa differenza di prezzo o per l'ostinazione che vi è attaccata.

(Dal Sete).

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 15 settembre 1898.

Table with market prices for various goods like grain, oil, and other commodities.

Generi in sorte.

Table with prices for different types of goods.

Pollame.

Table with prices for poultry.

Frutta.

Table with prices for fruit.

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a 107.72.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile.

Pillole di catramina BERTELLI. Advertisement for eye medicine.

Grande Lotteria di Torino. ESTRAZIONE. Advertisement for a lottery.

ACQUA DI PETANZ. Advertisement for water.

CHI HA BISOGNO. Advertisement for a product.

Orario Ferroviario. Advertisement for train schedule.

LA DITTA G. MUZZATI MAGISTRIS E C. DI UDINE. Advertisement for a wine shop.

Le inserzioni per il Friuli si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

G. BERNARDI - Viale Principessa Elena, 9 - NAPOLI

La lavatrice automatica "LA PROVVIDENZA"

(Brevetto S. Falchetti)



Un apparecchio che va notato tra le più utili invenzioni di fine secolo. La costruzione è solida, elegante, il funzionamento facilissimo...

Evita il contagio facilissimo nella mescolanza di biancherie appartenenti a persone sane con quelle insudicite da infelici colpiti da morbi terribili. DISINFEZIONE incontestabilmente assicurata poiché nella Lavatrice «Providence» il vapore non si disperde...

Prezzo corrente delle Lavatrici Automatiche in Stazione Napoli

Economia di fatica, di tempo e di denaro. Si vendono con o senza fornello.

Table with columns for capacity (Capacità), weight (Peso), and price (Prezzo) for different models of washing machines.

Durata massima dei tessuti

Si fabbricano in tutte le grandezze

Si trovano pronte nelle quattro controdinate misure

AVVERTENZA

Non si accettano commissioni se non accompagnate da metà dell'importo.

R. Istituto d'Igiene - R. Stabilimento delle SS. Anziosità - Convitto S. Francesco Saverio - Lavanderia Lenti - Circo Grande Colonna - Altare del buon Pastore - Manicomio Provinciale Vittorio Emanuele, Nocera - Ospedale Pace - Restaurant Milanesa, Galleria Umberto I, ecc.

Macchine Economiche di Nuovo Sistema Brevettato per Lavanderie

Signore!!!

I capelli di un colore biondo dorato sono i più belli perché questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente la meravigliosa

ACQUA D'ORO

preparata dalla Frau Profumiera ANTONIO LONGEGA S. Salvatore, 4825 - Venezia

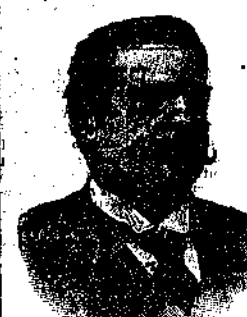


poiché con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore biondo oro di moda. Viene poi specialmente raccomandata a quelle Signore i di cui capelli biondi tendono ad oscurarsi...

È questa specialità - Massimo buon mercato. Deposito in UDINE presso l'Amministrazione del giornale Il Friuli.

LA ANTICANIZIE A LONGEGA

(MARCA DI FABBRICA PROTETTATA)



Questa importante preparazione, dopo essere una tintura, possiede la facoltà di ridonare mirabilmente ai capelli e alla barba il primitivo e naturale colore biondo, castano e nero, bellezza e vitalità come nei primi anni della gioventù. Non macchia la pelle, né la biancheria; impedisce la caduta dei capelli, ne favorisce lo sviluppo, pulisce il capo dalla forfora.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale Il Friuli a lire 3 alla bottiglia di grande formato.

OPARIO FERROVIARIO

Table with columns for various railway services and their respective rates.

DA UDINE A TRIESTE... DA TRIESTE A UDINE... DA TRIESTE A VENEZIA...

DA TRIESTE A PORTOFINO... DA PORTOFINO A TRIESTE...

DA TRIESTE A GENOVA... DA GENOVA A TRIESTE...

DA TRIESTE A NAPOLI... DA NAPOLI A TRIESTE...

DA TRIESTE A ROMA... DA ROMA A TRIESTE...

DA TRIESTE A CATANIA... DA CATANIA A TRIESTE...

DA TRIESTE A PALERMO... DA PALERMO A TRIESTE...

DA TRIESTE A MESSINA... DA MESSINA A TRIESTE...

Le migliori tinture del mondo



Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli biondi, il loro primitivo color nero, castano e biondo; impedisce la caduta, ridonando il bello, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Vi è preferito da tutti perché di semplicissima applicazione.

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia. Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi, né prima né dopo l'applicazione. Quando puòingersi da sé impieghando meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata tintura, di speciale convenienza per le signore, poiché la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture in 8 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservando la loro luidezza naturale.

GERONE AMERICANO

È la vera Cosmética. Unica tintura solida a forma di cosmético preferita quante si trovano in commercio. Il Gerone americano è composto di midolla di lica che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castano e nero perfetto.

Ogni Gerone in elegante astuccio si vende in L. 2.00. Deposito in Udine presso l'Ufficio annunci del giornale Il Friuli, Via Prefettura N. 6.

TORD-TRIFE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889 CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei Topi, Ratti, Talpe senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta tedesca che è pericolosa per i suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Dichiaro con piacere che il signor A. Combes ha fatto nei suoi Stabilimenti di maceria, opere grandi, piatture riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti di suo preparato detto TORD-TRIFE, e l'esito ne è stato completo, ed ottima, piena soddisfazione.

Pacchetto grande L. 1.00 - Piccolo L. 0.50. Trovati vendibili in UDINE, presso l'Ufficio annunci del giornale Il Friuli, Via della Prefettura, N. 6.

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. - Rendendo la pelle veramente morbida, bianca, vellutata, mercede la nuova combinazione dell'amido col sapone. - Dura più d'oggi a tre saponi perché è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. - Superiore ai più rinomati saponi esteri. - Il prezzo poi è alla portata di tutti. Si vende a cent. 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

ACQUA della CORONA

La migliore tintura del mondo Potente ricostitutore del capello e della barba. Questa nuova preparazione della premiata profumiera Antonio Longega, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore. È la più rapida tintura preparata che si conosca, poiché senza macchiare affatto la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni ricostituisce ai capelli ed alla barba un castano e nero perfetto. La più preferibile alle altre perché composta di sostanze vegetali, e perché la più economica, non contenendo alcun altro ingrediente nocivo.